

# Un nonno per amico

**I** figli hanno il dovere di avere figli perché i padri hanno il diritto di diventare nonni.

Questo diritto non è presente né nella Dichiarazione dei diritti umani, né nella Convenzione dei diritti dei bambini, ma credo valga la pena proporlo perché farebbe bene ai giovani, agli anziani e specialmente ai bambini. Credo che diventare nonni debba essere considerato un premio per essere stati madri e padri. So che a volte è un premio che costa, ma nessuno se ne lamenterà. I nonni avranno con i nipoti sempre un rapporto speciale, diverso da quello dei genitori, fatto di reciprocità, di alleanza e di complicità. Ai nonni è permesso, entro limiti ragionevoli, viziare i nipoti e chiedere ai nipoti di coprirli per loro eventuali trasgressioni. Ai genitori è invece richiesto di educare i loro figli e questo a volte richiede confronti anche aspri. È bello e utile per i bambini avere adulti diversi e con ruoli diversi.

## NON SOLO BABYSITTER: BAMBINI FELICI

So bene che i nonni oggi fanno comodo, e spesso sono necessari, come aiuto domestico, come babysitter fidati e gratuiti, per famiglie che hanno difficoltà a tenere insieme il lavoro e la cura dei figli. Però mi si permetta di proporre altre ragioni per cui si dovrebbe chiedere la loro collaborazione e offrire loro la possibilità di vivere importanti esperienze.

Noi anziani abbiamo avuto spesso la fortuna di essere bambini felici. Felici con niente (forse

Francesco Tonucci

solo con niente si riesce ad essere felici, almeno da bambini), subito dopo la guerra, senza giocattoli e senza soldi, ma con una gran voglia di giocare, di inventare e di costruire. E con una condizione che oggi sembra rara: poter andare a giocare fuori di casa, senza adulti, con gli amici, scegliendo i giochi da fare e i posti adatti per ciascuno dei giochi scelti. Penso che i nonni dovrebbero ricordare la loro infanzia per aiutare i nipoti a viverla nel modo più ricco possibile e aiutare i figli a non avere paura. La città di oggi non merita le paure che i genitori hanno, non è più pericolosa di quella di trenta, quaranta anni fa.

È solo cresciuta la paura per ragioni che non c'entrano niente con il pericolo. I bambini di oggi sono capaci e responsabili come lo eravamo noi e come lo erano i nostri figli e meritano di essere "lasciati". Non si può accompagnare a giocare! Credo che uno dei ruoli importanti che i nonni dovrebbero interpretare è quello di liberare i nipoti dal controllo diretto e sostenere il loro diritto al tempo libero e al gioco così come recita l'articolo 31 della Convenzione dei diritti dell'infanzia.

Questo non significa che non ci siano regole, anzi, è vero il contrario: solo in un rapporto di fiducia e di autonomia le regole hanno significato e valore. Finché i bambini debbono essere accompagnati o vigilati da adulti le regole non servono perché vengono direttamente garantite

e imposte dall'adulto presente. Quando l'adulto è assente è invece importante che i bambini e le bambine imparino a rispettare regole di comportamento, di orario, di prudenza e ne rispondano. La possibilità di vivere con sufficiente autonomia queste esperienze fuori casa, con gli amici, affrontando gli ostacoli che si incontrano, elaborando strategie di difesa e di relazione con gli altri, sono fondamentali per crescere e per sapersi difendere domani dalle grandi tentazioni che si presenteranno nell'adolescenza.

## COMPLICI DEI NOSTRI NIPOTI

Un bambino del Consiglio dei bambini di Rosario, in Argentina, quando si discuteva sulla esigenza dei bambini di uscire da soli di casa di fronte al reale alto pericolo che in quella grande città si poteva incontrare, diversamente dai suoi amici che proponevano di aumentare la polizia, le telecamere nelle strade o l'accompagnamento da parte degli adulti uno dei più piccoli (9 anni) disse: "Gli adulti possono aiutarci, però da lontano". Io penso che i nonni dovrebbero assumere questo ruolo, di aiutare i nipoti da lontano.

Essere presenti ma senza accompagnarli, dare loro sicurezza non perché sono per mano di un adulto, ma perché gli adulti hanno fiducia in lui e gli insegnano che di fronte agli ostacoli e ai rischi bisogna trovare da soli le soluzioni giuste e adeguate. Imparare a confrontarsi con i rischi è una delle strategie più importanti per diventare grandi e per affron-

tare con responsabilità e capacità lo sviluppo. Per ottenere questi risultati i nonni debbono da un lato aiutare come dicevo le figlie e i figli a non avere paura e dall'altro chiedere agli amministratori delle città delle politiche che, favorendo l'autonomia di movimento dei loro nipoti, la rendano possibile anche per loro. In fondo bambini e anziani si trovano quasi sempre dallo stesso lato della barricata e una città più adatta ai bambini sarà anche una città migliore per loro e per tutti. La possibilità per bambine e bambini di andare a scuola da soli, di uscire nei pomeriggi per giocare negli spazi pubblici della città con i loro amici, può essere una delle poche proposte vincenti rispetto alla tentazione di passare ore e ore con un telefonino in mano dedicandosi ad una realtà virtuale che può essere certamente affascinante ma che aiuta poco ad imparare a vivere. E insieme sarebbe un grande regalo per la città, perché se tornano i bambini per strada la strada sarà più bella, più sana e più sicura.

### PROTAGONISTI DI STORIE

Ma i nonni sono anche proprietari di storie fantastiche. Ma non quelle delle fate e degli gnomi, ma quelle di una vita vissuta prima della televisione, prima dei computer. Quando tutti si andava in biciletta e quando per giocare si approfittava degli spazi che gli adulti in quel momento non utilizzavano, come le scale, le cantine, i magazzini, i marciapiedi, i bordi dei campi. Quando per giocare non servivano giocattoli comprati, ma si passava un sacco di tempo a costruire i nostri giocattoli con le canne, i barattoli, i tappi dell'aranciata. Queste storie sono importanti per capire che ci sono modi diversi di vivere e che la felicità non è necessariamente legata alla ricchezza. Propongo

alla scuola di tornare ad invitare i nonni a raccontare la loro vita, specialmente oggi che i nonni non vengono solo da diverse regioni italiane ma addirittura da culture e paesi diversi del mondo.

Vorrei chiudere questo breve intervento con un ricordo della mia infanzia. Quando io e i miei tre fratelli eravamo piccoli, d'estate, dopo pranzo, i genitori andavano a riposare e noi potevamo scegliere di non andare a letto solo se ci impegnavamo a non fare rumore. Giocare senza fare rumore sembra quasi un ossimoro, ma noi abbiamo inventato dei giochi silenziosi. Sono così nati il cavallino, lo sciatore e la jeep (delle truppe alleate che vedevamo nelle strade), realizzati con cartoncino ritagliato e piegato, che venivano spinti con il soffio. Si organizzavano gare di corsa di cavalli o di auto sul tavolo di marmo della cucina o gare di salto con gli sci. Ma la ragione principale di questo ricordo personale è che qualche anno fa a Granada, in Spagna, è stata organizzata una grande mostra con i miei disegni e

le mie proposte e fra queste c'era un laboratorio di giocattoli e uno dei giocattoli proposti era il cavallino. Era per me emozionante vedere adulti e bambini stesi per terra a soffiare i loro cavallini in appassionate gare improvvisate. E questo in tempo di social network e di realtà virtuale!

Oggi stiamo vivendo isolati, chiusi in casa e chi ha sofferto di più questa prigionia sono proprio i protagonisti di questo articolo: noi vecchi le vittime; i bambini i campioni. Campioni perché i più forti a resistere di fronte al virus, campioni perché hanno resistito a questo paradossale isolamento meglio dei loro genitori. Oggi ci si domanda come faranno i bambini a tornare a giocare se non possono avvicinarsi e toccarsi. Questo non deve essere un problema degli adulti. Così come noi da piccoli abbiamo inventato i giochi silenziosi non ho dubbi che i bambini di oggi sapranno inventare nuovi giochi che avranno come regole le mascherine, non toccarsi e non avvicinarsi.

